

GRANDI PROGETTI

→ **I Nuovi Archivi** del movimento futurista, a cura di Enrico Crispolti, in uscita per De Luca

→ **Entro il 2012** sei volumi raccoglieranno una ricchissima e inedita documentazione

Mostre, manifesti e fotografie Il futuro del Futurismo è assicurato

Ecco un'impresa editoriale - per dirla con le parole di Marinetti - ardimentosa, temeraria e magnifica, una gran bella sfida promossa dalla Quadriennale di Roma: sei volumi più uno, forse.

FLAVIA MATITTI

ROMA

In un periodo di profonda crisi per l'editoria, quando perfino il destino di opere prestigiose e monumentali come il Dizionario Biografico degli Italiani della Treccani appare incerto, ha davvero del miracoloso l'uscita, proprio in questi giorni, del primo dei sei volumi dei *Nuovi Archivi del Futurismo*, una impresa editoriale che non si esita a definire, prendendo in prestito alcuni aggettivi cari a Marinetti: ardimentosa, temeraria e magnifica, un'autentica sfida lanciata al mondo.

Progettata e diretta da Enrico Crispolti, promossa dalla Quadriennale di Roma e pubblicata dall'editore romano De Luca, l'opera fa parte delle iniziative varate per festeggiare il centenario del manifesto fondativo del movimento futurista (1909). E certamente di queste celebrazioni rappresenta il lascito più importante e duraturo. Tuttavia, come sempre avviene nei progetti più coraggiosi e innovativi, anche quest'opera in realtà non nasce dal nulla ma idealmente riprende, sviluppa e completa una pubblicazione precedente.

GAMBILLO E FIORI

L'impresa dei *Nuovi Archivi del Futurismo*, infatti, si riallaccia, come appare già nel titolo, a una pionieristica pubblicazione di carattere documentario che aveva visto la luce alla fine degli anni Cinquanta per la cura di Maria



Manifesti Ecco uno dei documenti raccolti nei «Nuovi Archivi del Futurismo»

Drudi Gambillo e Teresa Fiori. Promossa, già in quella occasione, dalla Quadriennale di Roma e pubblicata dall'editore De Luca in due volumi oggi introvabili (usciti nel 1958 e nel 1962 e ristampati da De Luca-Mondadori nel 1986) l'opera era appunto intitolata *Archivi del Futurismo*. Questi archivi raccoglievano tutto ciò che all'epoca si sapeva sul futurismo (manifesti programmatici, cataloghi di mostre, opere, epistolari, ecc.), ma da allora sono passati più di cinquant'anni e naturalmente molte cose sono cambiate. La gran quantità di nuovi documenti emersi nel frattempo infatti ha contribuito a trasformare il modo stesso di considerare il movimento futurista. In particolare, se all'epoca l'analisi del fenomeno era circoscritta agli anni Dieci, con qualche sporadica incursione negli anni Venti, oggi il futurismo abbraccia

un arco cronologico assai più vasto che va dal 1909 al 1944, anno della scomparsa di Marinetti.

L'impostazione dei *Nuovi Archivi del Futurismo*, come spiega Crispolti «è dunque diversa in quanto presuppone uno sguardo totale sul movimento futurista, che sarà reso possibile dalla pubblicazione di una documentazione enorme,

Cataloghi di esposizione
Riunirà la summa dell'attività espositiva dal 1910 al 1944

organizzata nei sei volumi già previsti, che usciranno entro il 2012, cui forse si aggiungerà un settimo volume sull'influenza esercitata dal futurismo fuori d'Italia».

Il primo volume a vedere la luce, nel dicembre 2010, si intitola

Cataloghi di esposizioni e riunisce la summa dell'attività espositiva dei futuristi dal 1910 al 1944. Curato da Crispolti, con una folta schiera di ricercatori tra i quali spicca Paola Bonani, il volume documenta in 840 pagine oltre 500 mostre del movimento, delle quali si riproduce la copertina e le pagine interne di ogni catalogo, comprese le foto dei lavori esposti.

Ed è proprio questo un ulteriore aspetto di grande interesse dell'opera, che non offre la trascrizione dei cataloghi, bensì li presenta direttamente e integralmente attraverso riproduzioni fotografiche di formato inferiore agli originali ma perfettamente leggibili. Sfolgiando il libro, perciò, si ha la possibilità di ripercorrere, anche visivamente, attraverso le scelte grafiche proprie a ciascun catalogo, oltre trent'anni di storia di mostre futuriste. Si ha così l'opportu-